

Terza domenica di Pasqua

Anno A

23 aprile 2023

Dal Vangelo secondo Luca al cap. 24

Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.

Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro.

Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane."

Omelia della terza domenica di Pasqua 23 aprile 2023

Le letture che oggi la chiesa ci propone sono di una grande bellezza, ma ci soffermeremo sulla pagina del vangelo di Luca che ci parla del cammino dei discepoli di Emmaus che è di una intensità spirituale che ci apre il cuore, che ci dà luce, che ci rivela la straordinaria nostra esperienza umana che porta in sé una radice profonda di speranza, che non ci può mai essere sottratta. I due pellegrini di Emmaus sono infatti nostri compagni ed è quello che ci suggerisce Luca nel suo vangelo: solo uno ha infatti un nome- Cleopa - l'altro nome - taciuto - è il nostro, quello di ciascuno di noi.

La pagina si apre dunque con una serie di indicazioni: siamo nel primo giorno della settimana – quello in cui la comunità si radunava- la domenica dunque - e due discepoli sono in cammino e sono diretti ad Emmaus, un paese che diventerà un luogo significativo per la prima comunità cristiana perché è in quel luogo che due dei discepoli incontreranno il Cristo risorto.

Sono in cammino, ed è una precisazione non casuale per l'evangelista Luca, perché i discepoli hanno battuto molte strade in compagnia con il Signore, che passava da un paese ad un altro per parlare della buona novella, della presenza del Padre, della sua vicinanza agli uomini, del dono che egli annunciava della vita nuova che Dio portava loro.

E l'evangelista sottolinea che questi due discepoli sono in cammino, e nel cammino si porta spesso ciò che si ha nel cuore, e si accoglie talora ciò che altri hanno ricevuto dalla vita: sono incontri che ci aprono talora ad alti e ampi orizzonti. È sulla strada dunque – ci racconta Luca- che i due discepoli parlano e discutono tra loro sulla tragedia che ha travolto la loro vita e su ciò che era accaduto al Cristo. E mentre essi parlano e cercano di comprendere il senso di ciò che era accaduto, Gesù si fa vicino a loro e cammina accanto a loro e li interroga su ciò che li tormenta, e loro gli riferiscono delle speranze che essi avevano posto in lui e gli parlano anche come alcune donne “delle loro” li avessero turbati raccontando come essendosi recate alla tomba del Signore nel mattino non avessero trovato il corpo del Cristo e come avessero avuto anche una visione di angeli che affermano che egli è vivo, tuttavia -- affermano i discepoli in cammino- malgrado siano passati tre giorni - lui non l'avevano visto.

E Gesù li apre allora alla lettura della Scrittura, alle pagine più alte dell'Antico Testamento e tra queste quelle del profeta Isaia che parla di un messia sofferente, disprezzato e condannato, che si fa carico dei peccati di tutti. *Non era necessario* – dice loro il Signore – *che il Cristo sopportasse tutte queste sofferenze per entrare nella sua gloria?* “Una gloria che è quella di chi offre tutto sé stesso, di un amore crocefisso che è luce e vita nella sua pienezza.

L'alta verità - è stato detto da un sapiente lettore della Parola - diserta le piazze i luoghi dell'apparenza le cattedre e le ribalte. L'alta verità è sempre stigmatizzata. È dentro un'esperienza di dolore che

maturano infatti le chiarezze più alte ed essenziali della vita. Ed è ciò che comprendono anche i discepoli di Emmaus

Nel loro cammino, i discepoli comprendono, infine, di essere giunti a Emmaus, mentre si avvedono che lo straniero intende proseguire il suo cammino e lo pregano di fermarsi con loro con parole che specialmente a noi anziani ci rimangono nel cuore. *Resta con noi – gli dicono infatti perché si fa sera e il giorno volge ormai al tramonto.* Ed è nello spezzare il pane del Signore che essi lo riconoscono, ma scrive l’evangelista egli si sottrasse alla loro vista, ma essi “*dissero l’un l’altro*

Non ci ardeva forse il cuore quando ci apriva il senso delle Scritture? – quel fuoco che ardeva in loro era il fuoco che mai non si consuma, che Mosè vide sul monte Sinai nell’incontro con Dio “*la montagna bruciava nel fuoco fino al cuore dei cieli* come viene detto nel libro del Deuteronomio (Dt. 4,11). Un’assenza quella del Cristo che, come scrive un grande poeta, - Rilke - è *un’assenza ardente*, perché Gesù è nostro compagno in ogni ora, soprattutto quando il cuore sembra venir meno.

I pellegrini possono tornare ora nuovamente a Gerusalemme per portare ai loro compagni l’annuncio gioioso del loro incontro con il Cristo, la loro fede nel Signore risorto, la loro certezza che la vita non muore, che l’amore è più forte della morte.

Questa pagina dei pellegrini di Emmaus è tra le pagine più grandi dei vangeli, ogni volta che la leggiamo noi comprendiamo che la storia loro dei discepoli è la nostra storia, chi non ha conosciuto nella propria vita momenti di oscurità in cui abbiamo sentito il cuore agghiacciarsi perché ciò che era luce, amore, speranza sembravano svanire, e ci sembrò che tutto fosse oscurità e non senso però poi ci siamo rimessi mesi in cammino e la voce profonda dello Spirito ci ha preso per mano e ci ha guidato e ci ha suggerito che ciò che è grande, che è luminoso, ciò che è amore e senso non può morire. Ci siamo messi in ascolto, abbiamo reso gli occhi interiori più acuti, e abbiamo resuscitato in noi la speranza, l’amore, ciò che di più grande viveva e vive in noi e abbiamo visto in un momento donato – in uno spezzare il pane della vita – luce, senso e amore.

Anche a noi nell’eucarestia il Risorto si offre come il Vivente che viene a dimorare e a restare con noi e che fa di noi una comunità che proclama la gioiosa notizia dell’amore del Padre manifestato a noi nel Figlio suo crocefisso e risorto. Il Signore scompare dalla vista per rimanere in comunione con noi, dentro la nostra storia, negli avvenimenti di ogni giorno, nel cuore del quotidiano. Ormai lui è in noi e noi in lui.

E’ una ventura mai compiuta, ma in cui ogni ora è quella che ci rispinge al cammino, all’intuizione che qualcuno ci aspetta, come a Gerusalemme – il luogo dove i discepoli torneranno e annunceranno che il Signore è risorto